



COSA SAI
DELLA
LIBERAZIONE?



GETULIO DE JESUS

Edizione in italiano

Cosa sai della liberazione?

© Getúlio de Jesus

Prima edizione novembre 2023

Autore: Getúlio de Jesus

Traduzione: Paola Della Pasqua

Revisione: Patrizia Antonelli

Adattamento copertina: Pixel Studio srl

Impaginazione: Pixel Studio srl

Responsabile SabaothBooks Italia: Angela Vieira

Edizione italiana a cura di: SabaothBooks

Marchio registrato

Sabaoth Cooperativa Sociale

Via privata Rosalba Carriera, 11 - 20146 Milano, Italia



ISBN 979-12-80087-50-8

Distribuito da **Sabaoth Cooperativa Sociale**

(Editore e distributore per l'Italia).

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta e trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico o meccanico, compresa la fotocopiatura, la registrazione o qualunque altro sistema di recupero delle informazioni, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Edizione in portoghese

O que voce sabe sobre libertação?

© Getúlio de Jesus

Prima edizione - 2016

Copertina, progetto grafico e impaginazione:

Eduardo Meneses (Quiz Design Gráfico)

Revisione: Patrícia Sathler



sabaothshop.com

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno contribuito, in preghiera o finanziariamente, alla pubblicazione di questo libro, con la certezza che andrà ad arricchire il ministero di molte persone. Alla mia famiglia e in particolare al mio dolce amore, che come nessun altro sa cosa significhi vivere accanto a un uomo che respira battaglia spirituale e spesso trascorre molti giorni fuori casa per svolgere il suo ministero, oltre a sopportarmi quando torno a casa esausto e bisognoso di un abbraccio. Al mio Dio, che mi ha raggiunto con la sua grazia salvifica e ha fatto traboccare la sua bontà, dandomi l'onore di servire il corpo di Cristo.

PREFAZIONE

Conosco il pastore Getulio da molti anni e sono stato molto benedetto ed edificato dalla sua amicizia e dal suo ministero, così come le chiese associate al nostro ministero. Il modo in cui Dio lo usa nel campo della liberazione è unico e impressionante. In questo libro sulla liberazione, il primo di una serie, egli condivide ciò che ha imparato dalle Scritture, unitamente alle sue esperienze personali di molti anni dedicati a quest'area. La tua vita sarà sicuramente benedetta da ciò che viene condiviso in questo libro.

Past. Luciano Subirá

Comunidade Alcance de Curitiba/PR

SOMMARIO

INTRODUZIONE	11
CAPITOLO 1	
UN INSOLITO CONFRONTO	15
CAPITOLO 2	
LA SANTITÀ COME ARMA DELLA BATTAGLIA SPIRITUALE	29
CAPITOLO 3	
COME È INIZIATO IL MIO MINISTERO DI LIBERAZIONE	41
CAPITOLO 4	
UN NON CREDENTE PUÒ AVERE DEI DONI?	53
CAPITOLO 5	
DEMONI CHE SIMULANO I DONI	65
CAPITOLO 6	
SATANA PUÒ CONOSCERE IL FUTURO?	75
CAPITOLO 7	
PERCHÉ ALCUNI DEMONI SONO PIÙ DIFFICILI DA SCACCIARE?	87
CONSIGLI FINALI	101



INTRODUZIONE



INTRODUZIONE

Quando ho deciso di scrivere questo libro, avevo una sola intenzione: condividere tutto ciò che ho imparato nel corso degli anni, nell'area della liberazione, con le persone che desiderano essere meglio equipaggiate per svolgere questo ministero. In questo primo libro ho voluto affrontare tutti gli argomenti in modo molto pratico. Troverai, quindi, esperienze di vario tipo, situazioni raccontate esattamente come sono realmente accadute, nonché verità bibliche sulle armi della nostra guerra. Ho cercato di esporre con accuratezza la santità, non come un momento a sé stante, ma come uno stile di vita.

Trattando argomenti come la sensibilità spirituale o la possibilità che il diavolo possa davvero prevedere il futuro, forse scatenerò un vespaio, perché so che non tutti saranno d'accordo con queste posizioni e certamente lo comprendo, dato che le mie considerazioni si basano su esperienze personali. Affermare che questo libro sia composto da verità assolute sarebbe una vera e propria pretesa da parte mia e commetterei anche l'errore di molti scrittori, che non lasciano spazio ad altre opinioni. Desidero che questo libro sia letto con la consapevolezza che la liberazione è un argomento molto complesso e che questo libro non contiene tutto ciò che si può dire al riguardo.

Per questo motivo, esso sarà il primo di molti altri che verranno pubblicati. Infine, il mio desiderio è che, durante questa lettura, tu sia molto benedetto e che tu possa pregare per le prossime uscite.

Past. Getúlio de Jesus



CAPITOLO 1
UN INSOLITO
CONFRONTO



CAPITOLO 1

UN INSOLITO CONFRONTO

Ero giunto alla fine di una serie di crociate evangelistiche che stavamo svolgendo in Sudafrica, nelle vicinanze della Monarchia dello Swaziland¹ dove, con mio grande rammarico, il re non ci aveva permesso di entrare per organizzare un incontro di salvezza e di miracoli. A causa di questo inconveniente, decidemmo di cambiare i nostri piani. Il mio team era stato trasferito in un'altra città, vicino a Pretoria, in un grande insediamento che si estende nell'enorme regione di Mpumalanga.

Gli incontri si tennero su un terreno in cui si trovava un grande campo di calcio, con una buona parte delle tribune coperte, e lì ci riunimmo per sette giorni. Poiché eravamo stati invitati da un apostolo molto conosciuto, ci aspettavamo un grande pubblico.

Dopo aver montato l'impianto audio e luci, non ci restava che pregare affinché la presenza di Dio inve-

¹ Dal 2018 viene chiamato Regno di eSwatini.

stisse quel luogo e ci portasse al conseguimento del nostro scopo. Quello che non sapevo era che avrei vissuto un'esperienza che avrebbe cambiato il mio concetto di battaglia spirituale.

Ciò che sto per raccontare forse ti lascerà meravigliato, ma quello che accadde fu molto evidente, sostenuto dai fatti e testimoniato da un amato fratello in Cristo nonché amico, che si trovava con me ed era coinvolto in questa battaglia.

Al primo culto, mentre la gente cominciava ad affluire, ebbi la visione di un "angelo" che, dal centro della città, si diresse volando fino a dove eravamo noi e, una volta arrivato, si appostò sul tetto dello stadio. Alcune caratteristiche di questo "angelo" attirarono la mia attenzione. La prima riguardava le sue dimensioni: era alto circa venti metri e largo dieci. La seconda cosa che mi colpì fu che le sue ali rimanevano leggermente aperte, non le teneva completamente chiuse, e questo per tutto il tempo in cui rimase lì. La terza cosa che mi impressionò fu il fatto che, appena arrivato, estrasse una spada che tenne davanti a sé, con la punta appoggiata tra i piedi, sulla copertura dello stadio. La situazione che questo angelo mi faceva percepire era qualcosa di molto ostentato e anche intimidatorio, ma la vera sorpresa doveva ancora arrivare. Quella notte consolidai dentro di me un concetto che ho sulle visioni degli angeli:

*"QUANDO VEDRETE UN ANGELO DI DIO, UNO DEGLI
INNUMEREBOLI ANGELI CHE SONO RIMASTI FEDELI AL*

NOSTRO DIO, NON NUTRIRETE MAI IL DUBBIO CHE SIA UNO DEI NOSTRI O MENO”.

Inizialmente, e nonostante non ne capissi bene il motivo, ringraziai il Signore con una certa riluttanza nel cuore a causa della presenza di quell’”angelo” che, fino a quel momento, avevo pensato fosse lì per proteggerci, perché fu quello che accadde il primo e il secondo giorno degli incontri.

Il secondo giorno successe ciò che temevo. ***Guardai negli occhi quell’”angelo” e lo fissai per qualche istante. C’era qualcosa di strano in lui, che risvegliava in me la sensazione di essere osservato, piuttosto che protetto.*** E fu proprio questo il motivo che quella sera mi spinse a pregare e a parlare con Dio in merito al disagio che provavo per la presenza di quell’”angelo” nelle nostre riunioni. Mi misi quindi a ragionare con il Signore dicendo che c’era qualcosa che non mi tornava. Ogni volta che la presenza di Dio si manifesta attraverso i suoi angeli, si ha la percezione di qualcosa di puro e di piacevole, perché la presenza della gloria di Dio, che sia trasmessa dagli angeli o dagli uomini, è indiscutibilmente meravigliosa. In quel caso, invece, c’era qualcosa di strano nell’aria. Così pregai Dio, chiedendogli di dirmi qualcosa in proposito, e la risposta fu immediata. Quella stessa mattina Dio, in cui non può esserci dubbio, mi parlò in sogno di quell’essere (1 Samuele 5:3).

UN PRINCIPATO

In sogno il Signore fugò i miei dubbi e mi rivelò ciò che temevo di più, dato che era la prima volta che mi trovavo faccia a faccia con un principe delle tenebre, fuori dal mio Paese, e negare la paura e l'apprensione che provai in quella circostanza sarebbe come nascondere il sole dietro a un setaccio.

Il Signore mi parlò di quel cosiddetto “angelo” e mi spiegò tutte le caratteristiche con cui era apparso nei primi due culti e anche nei giorni successivi.

Il Signore mi disse chiaramente che non era uno dei nostri, ma il principe delle tenebre, incaricato da Satana di sorvegliare e governare quella città, in modo da tenere la gente prigioniera e allontanarla dalla luce del Vangelo. Sapevo già che Satana stabilisce dei demoni per governare le città e tenerle lontane dal Vangelo, perché in Brasile ci troviamo costantemente di fronte a questo problema. Alcuni luoghi, in cui i principati non sono stati detronizzati o indeboliti, oppongono resistenza all'azione di Dio. È come se i cieli fossero chiusi, come se un mantello maligno coprisse la città, ostacolando la manifestazione della gloria di Dio, ossia le conversioni, le liberazioni, il risveglio dei ministeri e, soprattutto, la crescita delle chiese locali.

Un aspetto che va assolutamente messo in evidenza, riguardo le città in cui questi principati mantengono il controllo, è che in quei luoghi ***ci saranno sempre difficoltà di vera comunione tra i pastori e i leaders delle diverse denominazioni, perché l'unità è un fattore***

fondamentale per rompere questa coltre malefica che incombe su molte città qui in Brasile.

Torniamo a ciò che il Signore mi disse in merito alle caratteristiche di questo principato. **Primo:** il modo in cui si presentava, ostentando potenza e forza, aveva il preciso scopo di incutere timore. **Secondo:** le sue ali leggermente aperte indicavano quale fosse l'area di maggiore influenza sulla città. Avevamo a che fare con un essere dotato del potere di provocare piogge abbondanti e violente, accompagnate da venti devastanti che avrebbero distrutto tutto quanto, demolito le case, buttato giù le insegne ecc. Per non parlare della pioggia trasversale che sconvolse il quarto giorno dei nostri incontri. **Terzo:** la spada, sempre sguainata, mostrava la sua volontà di combattere per la città che gli era stata affidata, cosa che fece fino al terzo giorno.

UN TENTATIVO DI NEGOZIAZIONE

Dopo questa rivelazione da parte di Dio, all'alba del terzo giorno, il confronto fu inevitabile. Tutto ebbe inizio nel modo più strano e che forse ti sorprenderà, caro lettore. Il terzo giorno delle riunioni, pur essendo consapevole di chi fosse questo inquietante personaggio, condussi il culto normalmente, ma la situazione prese una piega completamente diversa. Come al solito, quando le persone cominciarono ad arrivare, il presunto "angelo" si avvicinò al luogo del nostro evento. Volando dal centro della città, si fermò esat-

tamente nello stesso posto che aveva occupato in precedenza. Stavo a testa bassa, pregando al centro dello stadio, quando, casualmente, ci fu un rapido scambio di sguardi tra me e quella creatura. Immediatamente sentii nel mio cuore che lui sapeva già che io lo avevo scoperto e sapevo tutto su di lui. Caro lettore, quello che sto scrivendo potrà sembrarti strano, ma è esattamente ciò che accadde. Quando ci scambiammo quello sguardo, mi alzai rapidamente e cercai un posto più appartato, in un angolino, dove poter stare da solo e pregare, affinché Dio mi mostrasse subito cosa doversi fare. Poi accadde l'imprevisto. Il presunto "angelo" lasciò il suo posto e mi venne incontro, ma, quando mi si avvicinò, le sue dimensioni diminuirono, anche se era ancora più grande di me. Poi disse:

*"SE VIENI QUI PER FARE QUALCHE "MIRACOLUCCIO",
GUARIRE I MALATI E FARE SEMPLICEMENTE LE
STESSE COSE CHE HANNO FATTO TUTTI QUELLI
CHE SONO VENUTI PRIMA DI TE, TE LO PERMETTERÒ
(COME SE IL MIO OPERATO DIPENDESSE DALLA
SUA AUTORIZZAZIONE). MA SE OSI PARLARE DI
BATTAGLIA SPIRITUALE O DELL'AUTORITÀ CHE HA
IL NUOVO CONVERTITO, CONTRATTACCHERÒ. NON
MI È PERMESSO TOCCARTI (GLORIA A DIO!), MA IN
COMPENSO FARÒ SOFFRIRE QUESTE PERSONE.
MANDERÒ PIOGGE E VENTI SU DI LORO E FARÒ IN
MODO CHE PAGHINO PER QUELLO CHE DICI".*

Pronunciate queste parole, tornò al suo solito posto con la stessa ostentazione, lasciandomi con un grande punto interrogativo sul modo in cui avrei dovuto comportarmi.

LA MIA REAZIONE

Confesso che quel culto non fu uno dei migliori. Nel mio cuore c'erano molti dubbi e, dal momento che gli africani sono già un popolo estremamente sofferente, non mi sentivo in diritto di aggiungere altre sofferenze. Non lasciarti ingannare e non avere fretta di dire che al posto mio avresti fatto così o colà, perché condividerò subito con te il motivo della mia "impasse". Sebbene sapessi di essere protetto, ero anche ben consapevole che il popolo africano è ancora molto vulnerabile agli attacchi del nemico e che, se avessi accettato la battaglia, avrei avuto solo i restanti quattro giorni per parlare di argomenti importanti. Mio caro lettore, forse pensi che quattro giorni siano sufficienti per illuminare la popolazione su questi temi, ma purtroppo non è così semplice. Anche se, ti assicuro, vorrei tanto essere d'accordo con te.

ASPETTI CHE MI HANNO PORTATO A RIFLETTERE

Non si può cambiare una cultura secolare in quattro giorni. Non c'è bisogno di essere un esperto di storia africana per sapere che questo popolo ha subito

per secoli l'oppressione straniera, la quale da sempre sfrutta quella terra per estrarre ricchezze minerarie, pagando la manodopera a bassissimo costo. L'Africa possiede i più grandi siti di estrazione di pietre preziose al mondo. Ma l'Africa soffre anche di continue guerriglie interne, per non parlare delle piaghe causate da virus, dal razzismo (chiediamolo a Mandela) e molto altro. Tutti questi fattori rendono gli africani un popolo fragile sotto ogni punto di vista. La pseudo-indipendenza, conquistata nel 1994, non è stata sufficiente a liberare questa popolazione dalla dipendenza di sanguisughe interne ed esterne. Come se tutto ciò non bastasse, c'è ***un'infestazione di lupi travestiti da pecore che agiscono sotto il nome di MISSIONARI, e che percorrono il continente africano con il denaro raccolto nelle chiese brasiliane e straniere. Sostengono che la loro intenzione sia quella di predicare il Vangelo ma, una volta arrivati sul posto, predicano un "Vangelo" totalmente distorto, che genera una dipendenza malata anziché un cristianesimo vivo.***

Questi "missionari" a cui mi riferisco predicano qualcosa che consegna letteralmente la gente nelle loro mani. Fanno credere alle persone che, affinché i miracoli avvengano, sia necessario aspettare che tornino un'altra volta, in un evento successivo. Non insegnano il Vangelo liberatorio, che consente a ciascuno di prendere coscienza di ciò che significa essere una nuova creatura in Cristo Gesù, in tutta la sua interezza. Certo, i veri missionari esistono, ma sono ancora pochi rispetto ai "mercanti del Vangelo".

Ed è per questo, e per altri motivi, che il popolo africano è ancora in una posizione di dipendenza. Ecco perché ho sottolineato il fatto che, in questo caso, quattro giorni non sarebbero stati sufficienti per evangelizzare.

UNA DECISIONE INSOLITA

Questo rappresentante del Principato si era rivolto a me con alterigia, con un atteggiamento prepotente. La sua arroganza era tale che mi lasciò a bocca aperta. Prima che potessi rispondergli, si era già allontanato da me ed era ritornato sul tetto dello stadio, sempre facendo sfoggio di sé.

Ripresi il mio posto insieme agli altri pastori. Forse starai pensando che ciò che ti sto raccontando è molto strano, e sono d'accordo con te. Ma rifletti: non assomiglia molto alla proposta che Giacobbe fece a suo fratello Esaù (Genesi 25)? In altre parole, quell'essere mi avrebbe permesso di agire, ma solo ad un livello di unzione che non lo avrebbe danneggiato più di tanto. In questo modo, però, mi stava anche togliendo il diritto, sotto minaccia, di parlare di ciò che significa **essere una nuova creatura** e di focalizzare l'attenzione **sulla battaglia spirituale**. Oltre a questo, non facevo altro che pensare che, se lo avessi sfidato, la gente avrebbe sofferto.

Arrivò il momento di iniziare a predicare. E, mentre introducevo il mio messaggio, ero ancora in dubbio su come agire, su cosa predicare. Mi trovavo, allo

stesso tempo, sotto lo sguardo assetato della gente e l'occhio vigile di quel demone. Tuttavia, chi conosce il mio ministero sa che non sono io a scegliere il messaggio, ma il Signore. Quindi, tutto era già deciso e ministravi una parola provocatoria. I miracoli sarebbero accaduti, come in effetti successe, ma furono anche insegnate verità profonde.

IL CONTRATTACCO

L'“angelo” dell'inferno fece ciò che aveva promesso. Quella stessa notte, dopo aver terminato la riunione, la città cominciò ad essere “punita” da fortissimi venti e la devastazione fu osservabile fin dal mattino.

Alcune case erano radicalmente distrutte, i tetti di altre completamente spazzati via, le insegne dei negozi erano cadute e le strutture in ferro attorcigliate. La scena era deplorabile. Come se non bastasse, intorno alle quattro del pomeriggio, un temporale, accompagnato da forti venti, ricominciò ad abbattersi sulla città già devastata ed era quasi ora di iniziare il culto.

A causa del maltempo, l'affluenza prevista si era ridotta della metà. Anche la nostra attrezzatura audio rischiava di essere danneggiata, poiché la pioggia cadeva in direzione orizzontale a causa dei forti venti e, se si fosse rovinata, avrebbe compromesso i raduni dei giorni seguenti.

L'apostolo insistette persino affinché io rimessi chiuso nel posto in cui alloggiavo, perché te-

meva che avrei preso un brutto raffreddore a causa dell'improvviso cambiamento di clima. Ma io, più di chiunque altro, ero perfettamente consapevole che tutti questi eventi erano intenzionati a sconvolgere i piani del Signore e il mio soggiorno in Africa. Decisi di reagire.

Dopo aver pregato, mi diressi verso lo stadio. Confesso che mi rattristò molto vedere l'esiguo numero di persone radunate e la lecita preoccupazione di salvare l'impianto audio. Senza il suono il pubblico non sarebbe stato in grado di ascoltare la ministrazione. La soluzione presa fu di iniziare la predica con un numero ridotto di amplificatori.

Iniziai ad insegnare a quelle persone quanto fosse sbagliato dipendere da altri per fare ciò che si poteva fare da soli (la nostra posizione in Cristo, basata sul libro degli Efesini). Così feci esattamente quello che dovevo fare, dipendendo solo da Gesù Cristo e predicando come non avevo mai fatto prima. Pregai per i malati e conclusi liberando una parola profetica. Dissi ai fratelli che sarebbero potuti tornare tranquillamente l'indomani per un altro evento, perché non ci sarebbe stata né pioggia, né vento. E, esattamente come profetizzai, il Signore ci benedisse. I giorni seguenti, i culti terminarono sempre verso mezzanotte. Pregammo per la gente e per quella regione. Nei miei messaggi inclusi anche tutto ciò che il Principato mi aveva detto di non dire. Il mio obiettivo era quello di stimolare le persone alla battaglia spirituale e la loro reazione fu estremamente incoraggiante.



CAPITOLO 2
LA SANTITÀ
COME ARMA
DELLA BATTAGLIA
SPIRITUALE

